

Nuovi e gravi sviluppi dell'inchiesta sulle intercettazioni impongono l'intervento della Procura

Tragedia in Francia

CENTRALE DI TELEFON-SPIA ALLA FINANZA? Prossimi altri mandati di cattura

Nove fratelli muoiono a letto nella casa in fiamme

A una svolta decisiva il lavoro del pretore Infelisi - Gravi reati da contestare da un momento all'altro a importanti personaggi - Manomesse le casse di documenti sequestrate a Tom Ponzi in Svizzera - Squadra di bonifica addetta alla rete telefonica - Come scatterà il dispositivo di sicurezza

Sono tutti in età compresa fra uno e quindici anni - I genitori e altri quattro fratelli si sono salvati a stento

Prove manomesse, testi importanti scomparsi, gravi e sconcertanti rivelazioni sull'attività di organismi statali: l'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche abusive, mentre si annunciano nuovi clamorosi arresti e incriminazioni a catena, si arricchisce di episodi che sottolineano la vastità della vicenda e l'ampiezza delle responsabilità. Nel momento in cui il pretore Infelisi sta per tirare le fila del suo lavoro durato oltre un mese a ritmo serrato e sta per trasmettere gli atti alla procura della Repubblica per competenza emerge in tutta la sua gravità il disegno accarezzato da coloro che hanno inteso la rete dei controlli telefonici al servizio di questo o quell'uomo politico, di questo o quel gruppo di potere. Un disegno definito senza mezzi termini dal codice penale: ricatto.

WALTER BENEFORTI

Tecnico dello spionaggio con brevetto della CIA



Walter Beneforti, ex funzionario di PS, ex capo della Criminalpol, nega sdegnosamente di sapere qualcosa della vicenda dei «telefoni spia». Io non c'entro, ripete, e se qualcosa ho fatto, ho agito nella legalità. Come dire: «Ho le spalle coperte, io». Più una sfida che una difesa. Quanto abbia appurato su di lui il giudice che conduce le indagini, e che ne ha ordinato la cattura, è ancora largamente coperto dal segreto istruttorio ma una cosa è certa e documentabile: Walter Beneforti è uno specialista in materia di spionaggio e di intercettazioni telefoniche. Alla fine del '59 egli fu addirittura al centro — come braccio destro dell'agente americano della CIA Paul Driscoll — dello scandalo sollevato dalla scoperta della «superpolizia segreta» di Tambroni.

Nel novembre del '58, il ministro dell'Interno Fernando Tambroni dà un «nuovo impulso alla Divisione Affari Riservati del Viminale, affidandone la direzione al dottor Domenico De Nozza, già questore di Trieste. In breve, la Affari Riservati diviene una sorta di Ova del ministro, con cento agenti che operano presso uffici di copertura, ben lontani dal Viminale e mascherati da organizzazioni commerciali (ne furono individuati tre, solo tra via China e piazza Crati, a Roma). La divisione speciale di De Nozza è chiamata «Ufficio P» ed è fornita di un casellario politico, con schede di tutti gli uomini politici (in particolare i due delle correnti opposte a Tambroni) e impianti d'ascolto telefonico piazzati un po' dovunque.

Un settimanale milanese rivela, in quel periodo, che durante la crisi del governo Fanfani «due ministri in carica, parlando con un altro esponente della DC, dissero: E' meglio che parliamo di queste cose a voce. Dei telefoni è opportuno non fidarsi». Chi c'era, inserito lungo il filo telefonico, ad ascoltare? E con quali mezzi? C'era «l'Ufficio P» e in particolare l'ufficio con sede in via Valdisole. L'ora in cui lavorava Walter Beneforti e l'Americano Paul Driscoll, un agente inviato da Allen Dulles a «organiz-

zare» lo spionaggio politico in Italia. Beneforti, figlio di un funzionario delle Ferrovie intimo amico del ministro fascista dei Trasporti Host Venturi (figliano, come la madre del Beneforti), ferivente fascista sin da giovane e rimasto poi sempre su tali posizioni, entra nel '47 nella polizia civile triestina che opera alle dipendenze del governo militare Alleato. Nel '54, col ritorno a Trieste all'amministrazione italiana, Beneforti passa alla PS e il questore De Nozza lo vuole accanto a sé quale capo della squadra politica (il capo della mobile è Mangano). Legato a filo doppio con gli americani i quali gli hanno insegnato il «mestiere», Beneforti si distingue in quegli anni come l'uomo del pugno di ferro nei confronti delle lotte operaie (numerose e assai aspre, in quel periodo a Trieste) e dei comunisti.

Quando De Nozza — anche lui gode la fiducia degli americani — viene trasferito a Roma da Tambroni, Beneforti si trasferisce a Roma, in primavera del '59, inviato in Sicilia in un'agente rosa. In quel periodo, l'uomo di fiducia di De Nozza, in quanto a spionaggio, è un certo punto, spedisce da Siracusa al suo «ufficio commerciale» un telegramma in codice, che però insospettisce lo impiegato postale il quale lo passa alla Procura. Vengono ordinati, a Roma, indagini sulla «ditta» destinataria del telegramma. Il commissario Santillo, alla testa della squadra mobile, circoscrive l'edificio dell'Ufficio P di via Arpino, vi fa irruzione, arresta tutto il complesso un uomo in camicia che cerca di fuggire attraverso i tetti. In questa indagine gli arrestati fanno vedere le loro tessere: sono tutti agenti o funzionari di PS.

Continua l'ondata di maltempo: neve e frane

Il maltempo continua ad imperversare in numerose regioni d'Italia. Neve in Umbria, sulle Marche, in Emilia, e nelle regioni settentrionali. A causa del cattivo tempo, che rende insicure le strade, si segnalano anche numerosi incidenti stradali. Gravissimo quello accaduto ieri mattina presso Mottola (Caltanissetta) dove una persona sono morte e altre sei sono rimaste ferite nel scontro fra un pullman di linea e un camioncino, a venti chilometri da Caltanissetta.



NEL CUBA FOTO: un aspetto della curva interrotta dalla gigantesca frana.

Industria della cosmesi: fatturato a 500 miliardi, controlli a zero

I rischi della bellezza in scatola

Un bazar vastissimo di prodotti che appaiono e scompaiono a velocità tale da rendere arduo ogni tipo di riscontro - Moda e salute non vanno d'accordo - Il campanello d'allarme dagli ospedali fornitori di materia prima per le creme alla placenta

Esiste su Marte una forma di vita?

Consigliere del MSI vendeva merce rubata

WASHINGTON, 10. Tre scienziati della NASA — ente spaziale americano — che hanno studiato le fotografie di Marte trasmesse nei mesi scorsi dalla sonda spaziale «Mariner 9» hanno dichiarato di ritenere «concepibile» che su Marte vi sia una forma di vita.

CATANZARO, 10. Un consigliere provinciale del MSI, Michele Amatruda, proprietario di una catena di depositi e negozi di generi alimentari Lametta, è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per «ricettazione aggravata».

Le indagini per l'attentato di Trieste

Oleodotto: ombre sulla versione della polizia

TRIESTE, 10. L'oleodotto Trieste-Ingostad è di nuovo, dunque, al centro delle cronache. I primi risultati delle indagini sull'attentato del 4 agosto 1972 alla «tank-farm» di San Dorligo hanno riportato l'attenzione su questa imponente infrastruttura.

scoprire e chiarire. Ne conveniamo. Allo stato delle cose troppi e troppo gravi sono i vuoti e le zone d'ombra della vicenda, perché si possa dare tutto per acquisito.

sono benissimo essere, malgrado la bollitura che avviene in ospedale, ricche di virus di epatite e di spirochete pallide. Che uso fanno di queste placente le case farmaceutiche di cosmetici? Quali controlli esistono? Condizioni di assoluta normalità per le donne destinate dalla società a ben altra collocazione... In queste condizioni — come abbiamo detto — i prodotti di bellezza fanno il loro giro in un mito fittizio sul concetto di bellezza. Siamo sul piano di una vera e propria mistificazione. Basti vedere cosa sta succedendo in questi giorni sul mercato. Siamo tornati all'epoca del Liberty, agli anni intorno al 1900-1910. La moda ha imposto il ritorno ai profumi naturali, ai prodotti non contaminati. Così le donne abbandonano il prodotto tradizionale e cercano l'esotico. Gli industriali della cosmesi hanno fittato l'aria. Ed ecco comparire sul mercato un profumo chiamato Sandalo (estratto dalla resina di un legno che cresce in Oriente o in America del sud). Ci sono poi l'essenza alla lattuga, al muschio, il profumo d'ambra e quello alla violetta. Gli occhi si truccano con il Kohl (polvere minerale grigia usata dalle donne indiane anche come collirio). I capelli si tingono con l'Henne (erba turca che le nonne ancora ricordano per averlo usato). Tutti prodotti naturali, confezionati nelle fabbriche degli industriali della cosmesi. Quanto durerà il Liberty?...

Quando al verde, riposando molto, consumando una dieta senza nutrienti... Condizioni praticamente irrealizzabili per chi è costretto a stare in ufficio per otto ore macedoniche di cosmetici? Eppure, gran parte della pubblicità delle case produttrici di cosmetici punta proprio sull'efficacia sanitaria dei prodotti. Tranne pochissimi eccezioni («Si contano sulle dita di una mano» — dicono gli esperti) si tratta soltanto di parole. Non esistono creme per evitare la caduta di capelli o sostanze che impediscano il manifestarsi epidemico del cattivo funzionamento del fegato («Quante volte e quante battaglie perse contro i brulotti...» ha spiegato uno specialista dell'Istituto superiore di Sanità). La forte richiesta di prodotti sempre nuovi, sempre più miracolosi, le spinte che gravano sul settore (spinte dettate da una «civiltà» che vuole la donna sempre più bella, più imbellettata, più truccata) hanno finito per gettare il caos nella produzione. Oggi si immettono sul mercato prodotti sempre più scadenti, fabbricati in fretta, senza scrupoli; prodotti che finiscono per fornire un effetto opposto a quello sperato.

Paolo Gambescia

Fabio Inwinkl